

Anche Marzano interviene nel Piano di riforma nazionale e bacchetta Tesoro e Funzione pubblica

I sussurri del Cnel sulla crescita

Nel Pnr si punta poco su ricerca, scuola e innovazione

di Michele Arnese

Non bastavano gli incontri al Tesoro, le riunioni interministeriali e il dialogo con la Commissione europea per la stesura del Pnr, il Programma nazionale di riforma che il governo dovrà inviare entro il 15 aprile alla Commissione europea. È anche il Cnel presieduto da Antonio Marzano al lavoro sul Pnr.

L'assemblea del Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro approverà oggi un documento con «osservazioni e proposte» sulla prima stesura del Pnr che contengono rilievi sia al ministero dell'Economia sia a quello della Pubblica amministrazione.

«Se i Pnr degli stati membri fossero approvati senza ulteriori modifiche» si legge nella bozza che circola negli uffici del Cnel, «l'Italia si troverebbe tra le ultime posizioni nella graduatoria europea per tutti gli indicatori riferiti al capitale umano e sociale, che rappresenta l'ambito più rilevante per la competitività».

Tra gli obiettivi al 2020 che «necessiterebbero una maggiore ambizione» si segnalano «la spesa per ricerca-sviluppo-innovazione» sul pil (fissata dall'Italia al 1,53 per cento a fronte di un obiettivo Ue del 3%), la «riduzione degli abbandoni scolastici (fissata dall'Italia al 15-16% a fronte di un obiettivo Ue del 10%)» e «l'incremento dell'istruzione terziaria o equivalente (fissata dall'Italia al 26-27% a fronte di un obiettivo Ue fino al 40%)». Secondo fonti interne al Cnel che hanno elaborato il parere, una recente relazione della Commissione sul Pnr italiano «fornisce un quadro preoccupante circa la posizione dell'Italia in relazione non solo ai risultati sin qui realizzati nella politica di convergenza ma anche agli obiettivi che il paese si pone per il prossimo periodo».

È del tutto evidente, è la considerazione dell'organismo presieduto da Marzano, che nessuno degli obiettivi potrà essere realizzato «senza un evidente cambio di passo». Non è soltanto responsabilità del governo attuale, si rileva dalla bozza riservata del parere che dovrebbe essere approvato oggi dall'assemblea del Cnel: «Se si guarda alle politiche economiche nazionali degli ultimi quindici anni è possibile constatare come la politica economica nazionale sia stata segnata, al contrario, da una prevalente attenzione al quadro finanziario e a una scarsa insistenza sul tema delle riforme». «Senza un visibile cambio di passo», si legge nel rapporto, «nessuno degli obiettivi potrà essere perseguito anche perché ai problemi evidenziati si aggiungerà a seguito delle procedure europee un maggiore rigore nei processi di riduzione del rapporto debito-prodotto interno lordo». I rilievi si appuntano anche su altri dicasteri, come quello capitanato da Renato Brunetta: «Il piano di e-government 2012 del ministro della Funzione pubblica e l'Innovazione, pur prevedendo misure apprezzabili per la riforma della pubblica amministrazione e la semplificazione della vita dei cittadini, non tiene conto delle profonde necessità in ordine alla riorganizzazione dei processi burocratici, alla formazione degli operatori, in essi coinvolti, e alla motivazione dei diversi soggetti. Vi sono anche misure che potrebbero essere adottate anche senza gravare sul bilancio pubblico».